VOIOITAI Luia NOTIZIARIO



pag. 3 Editoriale

pag. 4 Facciamo fruttare i nostri talenti per il bene comune

pag. 5 L'onda inarrestabile dell'acqua pubblica

pag. 7 Guinea Bissau: non solo acqua...ma acqua più sicura

8 Food Facility: strategie per l'agricoltura del Sud del mondo

9 4 nuovi progetti Food Facility

10 Quaresima 2010: l'Africa ha sete!

pag. 12 Sciare per l'acqua in Burkina Faso Chi marcia per l'acqua marcia per la pace Viaggio di conoscenza in Etiopia della LVIA Forlì

13 Giovani protagonisti per creare legami tra Burkina e Italia

14 Alla scoperta di Acqua è vita in Etiopia

15 Tante proposte per le scuole con Molla la plastica!

Notiziario Volontari Lvia - n. 1 - marzo 2010

Direttore responsabile: Aldo Benevelli

Redazione: Sandro Bobba, Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta

Hanno collaborato a questo numero: Giovanni Armando, Chiara Cattai, Filippo Ciardi, Valeria Del Sordo, Ester Graziano, Luca Guerretta, Massimo Pallottino, Vito Restivo.

foto di copertina: archivio LVIA

Proprietà di: LVIA • Associazione Volontari Laici Corso IV Novembre 28 • 12100 Cuneo tel 0171.696975 • fax 0171.602558 lvia@lvia.it • www.lvia.it • CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970

Grafica: zazì - Torino

Stampa: AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata



LVIA • Sede centrale Corso IV Novembre, 28

12100 Cuneo tel. 0171.696975 fax 0171.602558 lvia@lvia.it www.lvia.it www.acquaevita.it

Ufficio comunicazione e programmi sul territorio

Via Borgosesia, 30 10145 Torino tel. 011.7412507 fax 011.745261 italia@lvia.it

LVIA Biella c/o ACSV Centro Servizi per il Volontariato Via Tripoli, 24 • 13900 Biella tel. 015.8445865 biella@lvia.it

LVIA Forlì

Corso Diaz, 84 • 47121 Forlì tel. e fax 0543.33938 emiliaromagna@lvia.it

LVIA Lombardia

Barbara Aiolfi Via Orfane, 8 • 26900 Lodi tel. 0371.410274 lombardia@lvia.it

LVIA Palermo

Vito Restivo Via A. Poliziano, 40 90145 Palermo cel. 328.927.34.81 sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco

Daniele Luconi Via Aleardi, 17/b 10045 Piossasco (TO) cel. 328.2140544 Daniele Luconi cel. 349.3410470 Adriano Andruetto piossasco@lvia.it

LVIA Roma

Massimo Pallottino Via Bracciano, 39 • 00189 Roma tel. 06.30310932 roma@lvia.it

Federica Cerulli Irelli Via Dell'Acqua Traversa, 255 int.B 37 00135 Roma tel. 339.1991667

LVIA Toscana

Alessandro Bellini Via A. Francini, 48 • 50034 Marradi (FI) tel. e fax 055.8045461 toscana@lvia.it

LVIA Verona

Via dell'Artigliere, 1 • 37129 Verona tel. 045.8007863 veneto@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Stefano e Claudia Pozzetti Vicolo Monticone, 3 • 14100 Asti tel. 0141.355789 pozz63@alice.it

Foligno (PG) Giovanni e M.Concetta Serafini Via I. Nievo, 34A 06037 Sant'Eraclio (PG) tel. 0742.391161 giovanni.ort@tiscali.it

Genova

Istituto S. Caterina Via Cairoli 1int. 5 • 16124 Genova tel. e fax: 010.2466118 santacaterinage@fastwebnet.it

Novara

Federico Rizzi • Novara Center Largo Puccini, 11 28100 Novara tel. 0321.661648 fax 0321.661662 novarace@novaracenteronlus.191.it

Olbia (SS) Marianna e Oreste Morano Via Talenti, 29 • 07026 Olbia (SS) tel. 0789.51570 mariannamicheluzzi@libero.it

Saluzzo (CN) Bartolomeo Sola Via Villafalletto, 19 bis 12037 Saluzzo (CN) tel. 0175.43511 meo.sola@gmail.com

Sondrio

Lilli Luzzi Via Stelvio, 15 23018 Talamona (SO) tel. 0342.672034 lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Albania

Scutari Lagja: Tom Kola Rruga: Lin Delia 36 tel +355 (0)682024859 tel e fax +355 (0)22 50384 albania@lvia.it lvia.alba@yahoo.it Rappresentante Paese: Andrea Lo Iacono

LVIA Burkina Faso 01 B.P. 783

Ouagadougou 01 - BF tel. e fax +226.50363804 burkinafaso@lvia.it Altra sede: B.P. 25 • Tenkodogo (Nouhao) tel. +226.40710452

fax: +226.40710394 tenkodogo@lvia.it Rappresentante Paese: Mario Civettini Marco Alban Chiara Cattai Cristina Daniele Fabrizio De Georgio Ferrari Trecate Francesca Peri Giorgia Mei (Servizio Civile) Ermanno Panta (Servizio Civile)

LVIA Burundi

Avenue Ngozi B.P. 198 Rohero 1 Bujumbura tel. +257.22.223853 fax. +257.22.221097 burundi@lvia.it Altre sedi: Ruyigi: tel. +257.276127 Rappresentante Paese: Marco Croce Diletta Ciolina Giuseppe Marando Simone Tretola

LVIA Etiopia

P.O.Box 102346 • Addis Abeba tel. +251.116.187650 fax +251.116.189446 etiopia@lvia.it Altre sedi: P.O. Box 18 Shashamane tel. +251.46.1103742 P.O. Box 46 • Moyale tel. +251.46.4441274 fax +251.46.4440377 Rappresentante Paese: Stefano Stirpe Francesca Bernabini Luca Davini Emanuele Gualazzi Valentina Iadarola Stefano Mandelli (Servizio Civile)

LVIA Guinea Bissau

Praça Titina Silla, 34 • Bissau tel. +245.320.6486 C.P. 585 • Bissau guineabissau@lvia.it Altre sedi: Strada di Bairro di St.Luzia Bissorã tel. +245.6653045 Strada di Bairro Alto • Buba tel. +245.5804408 lviagb@yahoo.it Rappresentante Paese: Anne Boscher Giacomo Tedesco Loïc Joël Zaralli

LVIA Guinea Conakry

Quartier Almamya-B.P.46 Mamou tel. +224.60377496 tel. +224.64464500 lviacisv_gck@yahoo.fr guinea@lvia.it

LVIA Kenya P.O. Box 1684 • 60200 Meru tel. e fax +254 (0)64 32865 kenya@lvia.it Rappresentante Paese: Enrico Gorfer Davide Zambellini (Servizio Civile)

LVIA Mali

Quartier Chateau-Rue 321 Porte 136 B.P.187 • Gao tel. +223.21820496 mali@lvia.it Altra sede: Quartier Korofina Sud Rue 96, Porte 737 BP E3442 • Bamako tel. e fax +223.20246621 Rappresentante Paese: Marco Alban

LVIA Mauritania Tevragh Zeina Zone ILOT K37 Nouakchott (RIM) cell. +222.226.2106 lvia_mau@yahoo.fr mauritania@lvia.it Altra sede: Embarka - Omara • Atar cell. +222.226.2106 lvia_atar@yahoo.fr

LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique Rua da Resistencia 1175 Maputo tel. +258.21419933 fax +258.21419578 mozambico@lvia.it lvia.mozambico@gmail.com Rappresentante Paese: Katia Ferrari Alberto Maria Rigon Francesco Laserpe (Servizio Civile)

LVIA Senegal

R.te de Khombole B.P. 262 A • Thiès tel. e fax +221.33.9511611 senegal@lvia.it Altra sede: Rue de Tambacounda, Point E Dakar Rappresentante Paese: Ugo Puccio Elisa Marzano (Servizio Civile)

LVIA Tanzania P.O.Box 160 • Kongwa tel. +255 (0)26.2323131 tanzania@lvia.it Altra sede: A. H. Mwinyi Road, plot. 14 P.O. Box 23447 Dar es Salaam tel. e fax +255 (0)22.2701904 Rappresentante Paese: Paolo Ronco Valentina Torresani Cecilia Balletta (Servizio Civile) Gianluca Bertola (Servizio Civile)

Da un casuale evento cuneese alla cooperazione Nord-Sud

atteso intervento dell'economista Prof. Stefano Zamagni nella giornata d'apertura della X edizione di "Parole fra Continenti" (Cuneo domenica 28 febbraio 2010) ha destato nella sua ordinata e meticolosa analisi (nella 1 ^ parte) e successivo cartello critico e contemporaneamente positivo, fortissime provocazioni alla affollata assise dei presenti catturati dalla lucidità dell'esposizione e dalle sue coraggiose denunce.

La raffica conclusiva delle incalzanti domande al relatore ha confermato quanto le sue doti caratteristiche (si tratta di una personalità bolognese: sanguigna, determinata, engagé) e l'eccezionale patrimonio culturale sperimentato e d'avanguardia abbiano sgombrato radicalmente le ombre di chi era entrato in sala con discreta diffidenza sul tema generale di Parole fra Continenti 2010 "Kalós: il BELLO", nella particolare versione, nella giornata inaugurale, di un economista "Del bello anche in una crisi mondiale?".

Mi soffermo sui 3 punti della seconda parte, e cioè:

- 1. il recupero della reciprocità
- 2. il "bello" nella disciplina dello spazio "lavoro"
- 3. il consumo: un "bello" privilegiato.

Le considerazioni su questi 3 punti hanno accentuato la già vivissima attenzione di tutti i presenti, immobili in occhi ed orecchi per oltre due ore e mezzo!

Queste brevissime mie note vogliono essere una famigliare confidenza proposta ai lettori d'una rivista che porta ancora la testata "VOLONTARI" perché a me è parso che il calore delle denunce dell'amico Zamagni potrebbero incendiare intelligenze, studio, aggiornamenti, creatività in tutti quelli che hanno amato, sperimentato, appoggiato quello storico fermento sociale esploso in Italia (soprattutto grazie alla chiesa del Concilio Vaticano II e che oggi soffre il ripiegamento e l'impoverimento ideologico) come originale fenomeno capace di portare novità radicali nel rapporto virtuoso tra umanità del benessere ed umanità emarginata ed umiliata.

Non c'è spazio per una diffusa ricapitolazione delle denunce e dei fervidi inviti a promuovere le sapienti, giuste, audaci svolte suggerite dal prof. Zamagni e che, ripeto, se capite e credute, potrebbero restituire smalto e fecondità ad un Volontariato DOC.

Mi limito ad una magra sintesi.

- 1. Bisogna capire e credere alla "reciprocità". E' il primo obiettivo da raggiungere progettando "scambio di valori equivalenti". Io dò, ma so di ricevere. "L'elemosina aiuta a sopravvivere, ma non aiuta a produrre...È un modo di umiliare l'altro". Sono slogan, come quello del dono d'un pesce o dell'insegnamento a pescare, citati da decenni, ma non sono obbediti. Perché non c'è formazione, educazione alla reciprocità. L'effetto fatale? Rientra a casa il volontariato e tutto cade, ritorna come prima!
- 2. L'uomo ha il diritto al lavoro ma ha anche altri diritti: la famiglia, lo svago, l'aggiornamento professionale, la cura della salute, ecc.. "Non è civile quella società che impone, per legge, per contratti, al lavoratore spazi sempre obbligatori, immutabili, sacri!" Questi criteri che certe professioni non hanno mai accettato (vedi l'agricoltore, l'artigiano, il mercante....) in una società post-moderna, post-industriale sono una forma di schiavitù. La cooperazione, purtroppo, li ha quasi sempre trasferiti nel Terzo Mondo.
- 3. La terza nuova battaglia da promuovere è quella culturale. La scuola cosiddetta d'obbligo è una monorotaia, è insufficiente per offrire all'intiera società, nessuno escluso, l'accesso alla conoscenza, per es. d'un film, d'un quadro, d'un opera musicale, d'un museo, ecc... Oggi bisogna aggiornarsi sui modelli di consumo. È una grande sfida, una sfida contro l'emarginazione moderna. Il "necessarium" di conoscenze deve essere accessibile a tutti. Il "superfluum" no. Ma bisogna abbattere le frontiere culturali. Un governo saggio deve prevedere i cosiddetti costi d'attivazione e non accontentarsi di compatire le classi stoppate al diploma di 3ª media.

Forse, quello che aveva tentato l'Università della Pace collegata a molti Istituti Esteri, nei suoi programmi di integrazione culturale e professionale negli anni '70, forniva un modesto primo esperimento pionieristico. Certo dava delle prime risposte alle denunce su accennate di corsa.

È un grosso discorso di primaria importanza e di rispetto per la dignità dell'altro che andrebbe ripreso. Quel valido integratore, approvato recentemente come onlus, potrebbe riproporre sodi programmi formativi alle ONG della cooperazione...

Don Aldo Benevelli, fondatore LVIA



Facciamo fruttare i nostri talenti per il bene comune

✓ Sandro Bobba - presidente LVIA

pertura "alla grande", domenica 28 febbraio, della decima edizione di Parole fra Continenti (alla cui organizzazione LVIA collabora sin dagli inizi) con due sessioni veramente di alto livello: la prima, tenuta dal prof. Roberto Filippetti, incentrata sulla bellezza dell'arte e dei suoi valori ispiratori e la seconda, tenuta dal prof. Stefano Zamagni, ormai alla sua terza partecipazione all'evento annuale che ormai sta diventando una tradizione culturale per Cuneo e non solo, che ha ribadito ancora una volta alcune sue tesi sulla stretta attinenza fra economico e sociale.

Già in altre occasioni ho scritto su questa rubrica prendendo spunto dagli interventi di Zamagni a cui ho avuto l'opportunità di assistere e anche questa volta, pur rischiando di ripetermi, penso valga la pena prendere spunto dalla sua lectio magistralis pronunciata nella giornata introduttiva di Parole fra Continenti, per tentare di trarre qualche considerazione e stimolare i lettori a qualche riflessione legata più che altro al nostro modo di far parte della Società in cui viviamo (e quindi di considerarci cittadini attivi e responsabili), sia come singoli sia come appartenenti o simpatizzanti di una Associazione come LVIA.

Il primo spunto da cui vorrei partire è la sua definizione della crisi mondiale attuale come crisi "entropica", più grave di quella "dialettica" che per sua natura contiene in sé le forze del proprio superamento, in quanto il termine "antropico" caratterizza una Società che perde il senso, o la direzione, del proprio incedere. Mentre Zamagni esponeva questa sua teoria con ricchezza di esempi, paragonandola alla caduta dell'impero romano, alla transizione dal feudalismo alla modernità, al crollo del muro di Berlino e dell'impero sovietico, mi veniva spontanea una domanda e cioè se questa perdita di senso da parte della Società (che

tenderei a definire come l'insieme del mondo politico, economico, sociale ed istituzionale) non tocchi anche un numero sempre maggiore di persone a livello individuale. Basta infatti porre un minimo di attenzione agli atteggiamenti sempre più frequenti di molte persone, in particolare quelle non più giovanissime ma non ancora anziane, quando vengono stimolate su temi che comportano un qualche tipo di coinvolgimento personale o di impegno che va oltre la sfera privata o strettamente famigliare. Oggi più che in passato e nelle persone in età produttiva più che nei giovani e negli anziani, risulta abbastanza comune riscontrare la diffusione di pericolose forme di individualismo, di scarsa fiducia nel prossimo e quindi di scarso interesse per tutto ciò che può avere a che fare con la gratuità e con la solidarietà.

Un secondo aspetto dell'intervento di Zamagni sul quale vorrei brevemente soffermarmi riguarda le cause che hanno originato questa crisi di carattere "entropico" e cioè le separazioni, iniziate con quell'evento epocale che è la globalizzazione e progressivamente consolidatesi nell'ultimo trentennio, tra la sfera dell'economico e del sociale, tra il lavoro e la creazione delle ricchezza, tra il mercato e la democrazia. Da queste separazioni emerge una Società, quella attuale, volta a considerare l'economia funzionale al raggiungimento esclusivo della ricchezza (confondendo il concetto di economia di mercato con quello di sistema capitalistico) e la sfera sociale come l'unico luogo della solidarietà e della compassione; una Società dove la creazione della ricchezza non è più il frutto del lavoro umano, come lo è stato per secoli a partire dalla rivoluzione benedettina con il famoso motto "ora et labora" poi ripresa da Francesco d'Assisi in tempi successivi, ma diventa prerogativa della finanza speculati-



va, demandando quindi al lavoro umano un significato sempre meno edificante e che comunque diventa strumentale a garantire, ma nemmeno sempre, una semplice forma di sopravvivenza; una Società dove le regole del mercato hanno preso il sopravvento su quelle della democrazia senza invece considerare che l'uno non può definirsi tale se non opera congiuntamente con l'altra e viceversa, pena il cadere nella trappola dell'individualismo in un caso o dello statalismo nell'altro.

Secondo Zamagni non esistono pacchetti predefiniti di soluzioni tecniche o legislative e regolamentari per uscire da questo tipo di crisi "entropica", ma servono piuttosto minoranze profetiche che sappiano indicare alla Società la nuova direzione verso cui muovere, come è stato con i già citati Benedetto e Francesco.

E allora concludo con un paio di domande che potranno anche risultare provocatorie, ma che secondo me possono avere un'unica risposta: e se questo compito di essere minoranza profetica, oggi all'inizio del terzo millennio, fosse proprio richiesto a noi, a ciascuno di noi singolarmente o come parte di un'associazione che ha da sempre nel suo DNA questa caratteristica profetica? E se finalmente imparassimo a "volare più alto" lasciando a parte le nostre paure e i nostri timori di esporci troppo, giocandoci un po' di più questa vita e facendo fruttare quei talenti che ciascuno di noi ha ricevuto e che forse troppo spesso ci dimentichiamo di possedere? Riflettiamoci.

L'onda inarrestabile dell'acqua pubblica

✓ Lia Curcio

L'onda di ritorno. È quella dell'acqua, privatizzata negli anni Novanta in molti paesi che ora fanno marcia indietro: aumenta la consapevolezza che quella privata non è la migliore delle gestioni in tema di sistemi idrici e i movimenti popolari stanno alimentando il dibattito intorno alla rimunicipalizzazione.

In Italia invece... Il 18 novembre 2009 è stato convertito in legge, con voto di fiducia alla Camera, il decreto Ronchi che, con l'ormai famoso art. 15, pone le basi per una maggiore privatizzazione del servizio idrico integrato. E mentre Parigi torna al pubblico, il comune di Roma l'11 febbraio ha approvato una mozione per "delineare il percorso di cessione delle quote azionarie di ACEA SpA" di cui oggi il comune detiene il 51% e che passerebbero così al 30%.

La lezione di Parigi

La Francia è stato un paese all'avanguardia nelle privatizzazioni: già nel 1985 la Città di Parigi affidò la gestione dell'acqua alle multinazionali francesi Veolia e Suez, due colossi privati che operano nel settore a livello mondiale. Le indagini dell'Ufficio Servizio Pubblico 2000 e dell'associazione di consumatori UFC-QUE Choisir, hanno dimostrato come la gestione privata delle acque parigine abbia generato un aumento sistematico dei prezzi - con un incremento delle bollette del 123% dal 1990 - senza un corrispondente aumento degli investimenti e quindi della qualità del servizio. Si è inoltre dimostrato come dietro ai lunghi ritardi nella liquidazione ai consumatori delle somme non dovute, si nascondesse una vera e propria rendita finanziaria a favore del gruppo di interesse economico (GIE), Nel 2003, alla scadenza del contratto di gestione al GIE, il Consiglio cittadino ne ha bocciato il rinnovamento per sancire il passaggio ad un operatore pubblico - Eau de Paris - e l'istituzione di un comitato di cittadini con competenze di controllo e co-gestione. Parigi ha stimato un risparmio di 30 milioni di euro l'anno che saranno reinvestiti per migliorare la rete idrica e stabilizzare il prezzo dell'acqua. Dopo Parigi, Grenoble e Cherbourg, altre importanti aree come Tolosa, Lione e l'Ile de France stanno considerando l'opportunità di ritornare alla gestione pubblica.

L'Italia verso la privatizzazione. Ma molti dicono no!

Il Forum italiano dei movimenti per l'acqua è una rete di associazioni, comitati territoriali, organizzazioni sindacali, nata nel 2006 a favore della gestione pubblica dell'acqua e del riconoscimento di questa risorsa come bene comune e diritto umano universale. Oggi ne fanno parte oltre 80 reti nazionali, più di 1.000 realtà territoriali e centinaia di Enti Locali. Il Forum è il promo-

tore di una legge di iniziativa popolare che ha raccolto nel 2007 più di 400.000 firme. Abbiamo intervistato Paolo Carsetti, segretario del Forum.

Che cosa propone la legge e qual è stato il suo iter parlamentare?

La legge propone di ripubblicizzare la gestione del servizio idrico integrato realizzando un sistema più democratico in cui i cittadini entrano negli organi di gestione, a garanzia di una responsabilizzazione per un consumo sostenibile della risorsa. La legge è l'espressione di una volontà popolare forte e, ciò nonostante, il Parlamento non l'ha neanche discussa.

Quando si è iniziato a privatizzare in Italia e con quali risultati?

Nel 1994 con la legge Galli che, introducendo gli Ambiti Territoriali Ottimali ed il principio del full recovery cost - in base al quale i costi di gestione, investimento e remunerazione del capitale legati al servizio idrico sono pagati dalla bolletta degli utenti e non più dalla fiscalità generale - ha aperto le porte alla privatizzazione. Negli ultimi 10-15 anni, le tariffe sono aumentate mediamente del 61%, mentre gli investimenti sono diminuiti del 65% passando da 2 miliardi di euro a 700 milioni. La qualità del servizio quindi non è migliorata, tanto che la media delle dispersioni idriche è rimasta invariata. Le reti che oggi disperdono più acqua sono quelle gestite da ACEA, una SpA a capitale misto quotata in borsa, che da circa 12 anni ha in gestione il servizio idrico integrato in centro Italia. Nel 2000 è stato approvato il Testo unico per gli Enti Locali, il Dlgs 267, che ha sancito tre modalità di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali: società private, miste e società in house, cioè pubbliche. Si tratta di SpA, enti di diritto privato, e in quanto tali finalizzati al profitto. Oggi gli affidamenti in Italia sono basati sul Dlgs 152/2006, che riprende questa normativa. La prospettiva futura è data dalla legge 133/2008, poi modificata nel 2009 dal citato Decreto Ronchi: entro il 31 dicembre 2011, le gestioni SpA pubbliche dovranno cedere almeno il 40% del capitale ad un privato, diventando così società a capitale misto. L'altra opzione contemplata è quella della SpA privata. È abrogata la società in house.

Quali iniziative propone il Forum e come il singolo cittadino si può attivare?

La spinta alla privatizzazione nasce dalla necessità di migliorare le gestioni pubbliche degli anni Ottanta. Riteniamo tuttavia che questa risposta non sia la soluzione adeguata: per un motivo etico - perché l'acqua è fondamentale alla vita e non può sottostare alle leggi di mercato – ed economico – perché questa gestione va a discapito dei cittadini. Da 1 anno promuoviamo la Campagna Salva l'Acqua: proponiamo quindi ai cittadini di promuovere delle raccolte firme per stimolare l'Ente Locale ad approvare delle delibere che modifichino lo Statuto tramite il riconoscimento del diritto umano all'acqua e del servizio idrico come servizio pubblico locale privo di rilevanza economica. In questo modo, dato che il decreto Ronchi fa riferimento alla privatizzazione dell'acqua perché riconosce nel servizio idrico un "servizio a rilevanza economica" - l'Ente Locale può riappropriarsi della podestà decisionale e fuoriuscire dalla legislazione nazionale. Un'altra iniziativa è quella dei 3 quesiti referendari, che lanceremo nel corso della Manifestazione nazionale del 20 marzo, a ridosso della Giornata Mondiale dell'Acqua, per abolire tutte le norme che hanno portato alla privatizzazione dell'acqua.

Qual è l'attuale panorama italiano?

Attualmente l'acqua in Italia è gestita al 51% da SpA in house, al 27% da SpA a capitale misto e al 6% da SpA private. Ci sono poi forme di gestione autonoma da parte di piccoli comuni. Nel 2008 è nato il Coordinamento degli Enti Locali in difesa dell'acqua pubblica, che oggi riunisce circa 300 enti. Un numero in continuo aumento.

Per maggiori informazioni visitare il sito del Forum www.acquabenecomune.org



Puglia, 3 febbraio 2010.

La Giunta Regionale approva il disegno di legge che sancisce l'affidamento del servizio all'azienda pubblica "Acquedotto Pugliese - AQP".
L'acquedotto pugliese è il più grande d'Europa. Il provvedimento deve fare un ulteriore passaggio in Consiglio comunale.

Piemonte, 14 dicembre 2009.

Il Governo regionale impugna davanti alla Corte Costituzionale l'art. 15 del Decreto Ronchi, ritenendo che rappresenti una riduzione dei diritti fondamentali dei cittadini e una prevaricazione rispetto ai poteri assegnati alle Regioni in forza del Titolo V della Costituzione.

Torino, 8 febbraio 2010.

Il Consiglio comunale approva la delibera di iniziativa popolare sottoscritta da oltre 12.000 torinesi e modifica lo Statuto impegnando la città a mantenere in mano interamente pubblica gli impianti e la gestione del servizio idrico integrato.

Dall'enciclica Caritas in Veritate, Cap. II n. 27

"Il diritto all'alimentazione, così come quello all'acqua, rivestono un ruolo importante per il conseguimento di altri diritti (...). È necessario, pertanto, che maturi una coscienza solidale che consideri l'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni"

Concilio Vaticano II Dalla Costituzione Pastorale Gaudium et Spes n. 69

"Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e popoli, e pertanto i beni del creato debbono essere partecipati a tutti con equo criterio, nella giustizia e nella carità"

Acqua bene comune dell'umanità: un movimento mondiale

Il Comitato internazionale per un Contratto Mondiale sull'Acqua nasce a Lisbona nel 1998. La sua finalità è ottenere a livello internazionale e dei singoli governi nazionali, il riconoscimento dell'accesso all'acqua come diritto umano fondamentale e la realizzazione di modalità di gestione partecipate e solidali. Pubblichiamo un estratto dell'intervista a Rosario Lembo, fondatore del Comitato Internazionale e Segretario del Comitato Italiano. La versione integrale è disponibile sul sito www.lvia.it

Perché il tema dell'acqua bene comune è oggi una priorità politica?

Questo secolo si caratterizza per una crisi economica, una crisi di identità ed appartenenza - perché si sono persi valori comuni per una pacifica convivenza - e una crisi delle relazioni nella comunità internazionale, che vede l'aumento delle disuguaglianze. Questo modello non è più tollerabile ed il rinnovamento è la sfida che la politica deve dimostrare di saper affrontare.

Cosa propone il Contratto Mondiale dell'Acqua?

Come esplicitato dai principi del Manifesto dell'Acqua, accanto alla promozione dell'acqua come patrimonio comune, il Contratto mondiale propone una gestione pubblica e partecipata dei servizi idrici, presa in carico dagli enti locali e dalle comunità, puntando al confronto delle principali categorie di stakeholders. Con la 1° Assemblea mondiale dei cittadini ed eletti per l'acqua (AMECE marzo 2007), il Movimento ha avviato il coinvolgimento di parlamenti, aziende, enti locali, sindacati ed associazioni dei consumatori in merito al confronto su questi principi. Successive proposte sono

state avanzate alla Conferenza sul clima di Copenaghen come quella di un Protocollo mondiale sull'acqua.

Cosa succede in rapporto a questi principi nel mondo?

Attraverso i Forum mondiali dell'Acqua, promossi dal Consiglio Mondiale dell'Acqua - cioè dalle principali imprese multinazionali dell'acqua - il modello della gestione privata o del partenariato pubblico-privato è diventata la proposta prevalente nella cultura politica. Tuttavia, il riconoscimento del diritto all'acqua è oggi un obiettivo raggiunto in diversi stati latinoamericani come Bolivia, Ecuador, Uruguay, Argentina che lo hanno inserito nelle proprie costituzioni. Altri risultati positivi si sono raggiunti in sede di Parlamento europeo con le risoluzioni del marzo 2003 e 2006.

A che punto è il movimento internazionale dell'acqua bene comune?

In America latina è attiva la rete RED VIDA, che riunisce i comitati attivi in America Latina (Bolivia, Ecuador, Uruguay, Argentina) e coinvolge anche i gruppi sorti in Centro America, Usa e Canada. RED VIDA è oggi la punta più avanzata sul piano dell'impegno e della mobilitazione. Allo stesso modo, ha preso vita una rete dei movimenti in Europa e, anche se di minor consistenza, sono nate reti in Asia e nel Mediterraneo. L'insieme di queste reti a difesa dell'acqua si ritrova in occasione delle principali conferenze e forum mondiali, spesso sotto lo stimolo del Contratto Mondiale dell'Acqua, per organizzare eventi alternativi. Il prossimo appuntamento mondiale è a Marsiglia, nel 2012. Maggiori informazioni su

www.contrattoacqua.it

egnalazioni

- "I predoni dell'acqua. Acquedotti, rubinetti e bottiglie: chi guadagna e chi perde" di Giuseppe Altamore, San Paolo Edizioni, 2004.
- · L'idroinquisitore: www.giuseppealtamore.it
- "Le guerre dell'acqua" di Vandana Shiva, Feltrinelli, 2003
- "Il Manifesto dell'acqua. Il diritto alla vita per tutti" di Riccardo Petrella, Edizioni Gruppo Abele 2001

Cosa fa la LVIA?

delle comunità locali.

È sempre attiva la Campagna Acqua è vita, lanciata nel 2003 e che afferma (principio 2) "Riteniamo che l'accesso all'acqua sia un diritto inalienabile della persona e ci impegniamo a far sì che venga riconosciuto come tale e applicato a tutti i livelli - locale, nazionale, internazionale".

La LVIA ha aderito al Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. In Africa è attiva con progetti idrici realizzati con la collaborazione



Guinea Bissau Non solo acqua.... ma acqua più sicura

✓ Luca Guerretta

quindi il rischio di trasmissione di agenti patogeni, malattie diarroiche e salmonellosi, tifo, enteriti, amebiasi e, spesso, il colera. Ma è durante la stagione delle piogge che l'epidemia di colera rischia di esplodere con violenza, perché risulta più facile la contaminazione delle fonti d'acqua non protette.

Nel 2008 il contagio ha assunto proporzioni allarmanti: cominciata in Guinea Conakry ed entrata in Guinea Bissau attra-

verso la regione meridionale del Tombali, l'epidemia ha visto più di 14.000 casi accertati di colera e 225 decessi, a cui si devono aggiungere tutti i casi non dichiarati alle autorità.

Naturalmente, le fasce più vulnerabili colpite dall'epidemia rimangono le donne e i bambini, che non riescono a resistere alla disidratazione causata dalla malattia e non raggiungono in tempo le strutture sanitarie dove potrebbero essere curati.

cattiva gestione e qualità delle acque, insieme alla mancanza di un efficiente sistema di fognatura e la difficoltà di gestire i rifiuti che restano così dispersi nell'ambiente, sono alcuni dei fattori che hanno contribuito a rendere la Guinea Bissau un paese ad alto rischio colera. A questo si uniscono le disastrose condizioni igienico-sanitarie delle strutture pubbliche come ospedali, centri di salute e scuole che, proprio per la grande concentrazione di popolazione, diventano dei focolai critici di trasmissione dell'epidemia.

Dal 1987 ad oggi, la Guinea Bissau ha affrontato numerose epidemie di colera, che si sono manifestate prevalentemente durante la stagione delle piogge (tra giugno e ottobre) e che, ciclicamente, hanno impennate critiche. A partire dal 2005 la situazione ha assunto la denominazione di "epidemia cronica" data la difficoltà nel Paese a prevenire l'epidemia e controllarla efficacemente nel momento della propagazione. È molto difficile quindi, contrastare il colera nella Guinea Bissau di oggi. I dati diffusi dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) ci dicono che quasi la metà della popolazione della Guinea Bissau non ha accesso ad una fonte di acqua sicura, che sia cioè non contaminata da agenti patogeni. Durante la stagione secca, la scarsità idrica crea delle situazioni di emergenza. Sovente, ad esempio, in molti luoghi del paese l'unica possibilità di avere dell'acqua dolce da bere è di scavare buche e pozzi alla ricerca della falda sotterranea più superficiale. L'acqua così ricavata è però sporca e inquinata - dai rifiuti, dalle acque reflue, dagli escrementi animali. Molto probabile è

Infrastrutture e educazione sanitaria: l'intervento LVIA per contrastare il colera

Il ciclo dell'infezione si può interrompere innanzitutto migliorando la qualità dell'acqua a disposizione della popolazione e incrementando i programmi di educazione sanitaria.

A seguito dell'epidemia scoppiata nell'agosto del 2008, la LVIA, presente in Guinea Bissau dal 1986 con interventi nei settori idrico, agricolo e sanitario, ha avviato un progetto, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano, per garantire non solo l'accesso all'acqua, senza il quale non si potrebbe pensare di migliorare le condizioni sanitarie, ma anche sulla qualità stessa dell'acqua, realizzando interventi che hanno garantito la sicurezza di siti a rischio, come scuole e ospedali, attraverso la costruzione di pozzi "migliorati", cioè chiusi ermeticamente e sicuri dal punto di vista igienico. I pozzi migliorati, equipaggiati con pompe a mano e protetti internamente da anelli di

calcestruzzo, hanno garantito di bloccare possibili infiltrazioni nella falda acquifera da parte di agenti esterni che l'avrebbero contaminata, trasformandola da fonte di vita a veicolo di trasmissione di malattie. I pozzi, costruiti in scuole e centri di salute hanno garantito l'acqua per bere, per cucinare (ogni scuola coinvolta ha infatti una mensa per gli alunni) e per la pulizia degli ambienti comuni, in particolare dei servizi igienici. Componente aggiuntiva nel progetto è stata la costruzione di latrine, in maniera da garantire la presenza di strutture igienicosanitarie nei luoghi pubblici onde evitare la dispersione delle feci e delle urine nelle foreste e nei campi che circondano i centri abitati e limitare così il propagarsi di malattie portate da mosche e insetti.

La costituzione dei **comitati di gestione per i pozzi e le latrine** ha garantito il corretto utilizzo delle strutture, nella consapevolezza dell'importanza che queste ricoprono nelle comunità per bloccare la trasmissione del colera.

Le attività di scavo pozzi e costruzione latrine sono state supportate e affiancate da una vasta campagna di sensibilizzazione su igiene e sanità, centrata in scuole e ospedali. Animatori LVIA insieme ad insegnanti e personale ospedaliero hanno presentato dei giochi di ruolo ad alunni e pazienti, per spiegare i rischi legati ad una non corretta igiene personale e degli spazi comuni. È stato inoltre messo in scena uno spettacolo teatrale con artisti di strada, presentato in più di 40 villaggi. La risposta del pubblico è stata entusiasta, in particolare da parte dei bambini che insieme al divertimento e allo svago offerti dal teatro imparavano le norme basilari per l'igiene attraverso il corretto utilizzo domestico del-

Il progetto, durato nove mesi, si è svolto nelle regioni di Cacheu e Biombo, in particolare nei settori di Bula e Safim, e ha permesso attraverso gli interventi idrici e sanitari centrati nella prevenzione del colera, di garantire l'accesso a punti acqua sicuri per dieci scuole, per un totale di più di 3.500 alunni che ora studiano in scuole con latrine funzionanti e con facile accesso all'acqua potabile.

Food Facility: non solo progetti, ma anche percorsi e strategie per l'agricoltura del Sud del mondo

✓ Massimo Pallottino

Vi annuncio oggi la nostra intenzione di proporre un nuovo sportello di finanziamento di un miliardo di Euro, per sostenere l'agricoltura nei paesi in via di sviluppo, con lo scopo di generare una forte e rapida risposta nell'offerta di prodotti agricoli. Questo, in termini pratici, significa che i fondi europei finanzieranno, ad esempio, fertilizzanti e sementi per aiutare i contadini poveri nei paesi in via di sviluppo"

on queste parole, il presidente della Commissione Europea Barroso annunciava nel 2008 la creazione della Food Facility, come segno tangibile da parte dell'Europa di vicinanza ai popoli poveri, duramente toccati dalla crisi mondiale. Ben venga l'attenzione, anche se, va detto, quasi nulla di questa crisi aveva a che vedere con la capacità produttiva dei contadini dei paesi poveri. Dopo qualche tempo è infatti ormai del tutto chiaro che la fiammata dei prezzi dei prodotti agricoli che avevano sconvolto l'economia mondiale a partire dal 2007 erano fondamentalmente causati dai movimenti dei futures dei cereali.

Movimenti speculativi, dunque, piuttosto che una caduta nella produzione (che invece è andata costantemente aumentando negli ultimi anni), o un'impennata della domanda, che certo non produce i suoi effetti in modo così repentino da un anno all'altro.

Ben venga l'attenzione a questi temi, comunque, soprattutto considerando che l'aiuto pubblico allo sviluppo europeo diretto all'agricoltura ha una tendenza costantemente negativa. In carenza di risorse dedicate a questo scopo, di una certa importanza era invece stato il lungo percorso che aveva portato all'elaborazione di Advancing African Agriculture (AAA), un documento strategico sulle prospettive dell'agricoltura africana; percorso che, nonostante esiti finali non esenti da critiche anche importanti, si era articolato attraverso un sostanzioso esercizio di consultazione e partecipazione. E' dunque un vero peccato che nella formulazione del bando Food Facility non vi sia traccia del percorso AAA. La 'sconnessione' e l'incoerenza delle politiche rimane uno dei problemi più importanti della Commissione,

e questa vicenda dimostra una volta di più come le questioni relative alla cooperazione allo sviluppo tendano ad essere affrontate molto più sulla base di iniziative episodiche che con un'attenzione fondata su analisi e programmazione.

Anche l'idea iniziale di finanziare la Food Facility con i residui della Politica Agricola Comune (resi peraltro disponibili proprio dalla lievitazione dei prezzi mondiali) era assai interessante, ed avrebbe reso possibile incardinare questo strumento in un meccanismo di finanziamento ordinario, ponendo le basi per un suo consolidamento. Ma l'idea di modificare in modo così sostanzioso un meccanismo del budget dell'Unione Europea deve essere piaciuta poco, anche proprio forse per il rischio di 'stabilizzare' eccessivamente l'esperienza. Il meccanismo di finanziamento della Food Facility è dunque 'spot', aumentando così il rischio di un'esperienza relativamente aleatoria. Un intervento delle organizzazioni della società civile europea nel dare concretezza all'idea della Food Facility è stata poi possibile solo con l'intervento del Parlamento Europeo, dopo che la Commissione ne aveva completamente ignorato l'importanza (a proposito di lontananza delle istituzioni europee dai cittadini...). L'effetto principale di questa partecipazione è stato il recepimento dell'obiettivo della sostenibilità degli interventi (che inizialmente non era stato previsto); anche se sarebbe legittimo domandarsi come questo obiettivo possa concretamente essere perseguito, dato che le regole di presentazione dei progetti ne limitano la finanziabilità ad interventi relativamente importanti e di breve durata. Per chi sa che una presenza efficace sul terreno si costruisce con risorse anche limitate ma amministrate su una programmazione lunga e costante, la contraddizione non può non saltare all'occhio: la Food Facility, pensata come strumento efficace ed in qualche misura simbolico di promozione di 'nuovi' interventi per risolvere problemi, rischia di dare il meglio di sé solo se utilizzata come cofinanziamento per iniziative di più ampia portata.

Alcuni elementi importanti contenuti nel bando della Food Facility rischiano dunque di venire soffocati da modalità di gestione troppo rigide, e comunque in un contesto che non sembra in grado di mettere in moto una riflessione di più ampia portata. Il focus sulle aziende agricole di piccole e medie dimensioni, l'attenzione all'equilibrio di genere, il riferimento alle recenti iniziative di armonizzazione dell'aiuto rappresentano degli elementi da valorizzare, anche se si sarebbe potuto andare oltre con un più esplicito riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura.

Per chi ritiene che lo sviluppo agricolo e rurale sia una delle chiavi per un cambiamento sociale rispettoso della dignità di tutti i popoli, qualsiasi iniziativa volta a porre questi argomenti al centro della scena è benvenuta. Ma è importante vigilare come questo genere di iniziative sono pensate e messe in opera, poiché non sempre esse rispondono ai principi che si vorrebbe promuovere. E' sulla base di queste considerazioni che la campagna ItaliAfrica, cui la LVIA aderisce, ha promosso un percorso di valutazione incentrato non sui singoli progetti, ma sull'insieme dello strumento Food Facility. L'analisi è ancora in corso, e queste note si ispirano alla documentazione prodotta fino ad ora. Ma ancora prima dei risultati che ne scaturiranno, è importante questo messaggio: le fonti di finanziamento disponibili per ONG come la LVIA non sono soltanto 'potenziali progetti, ma anche percorsi, strategie e prospettive su cui è necessario essere presenti e vigilanti, perché è attraverso queste strategie che è possibile segnalare in modo concreto in quale tipo di mondo vogliamo vivere.

LVIA: 4 nuovi progetti Food Facility

Commissione Europea, con lo strumento della Food Facility ha stanziato 1 miliardo di euro per aiutare le persone più colpite dall'impennata dei prezzi alimentari del 2007-20008. Attraverso questa linea di finanziamento, la LVIA realizzerà quattro progetti in Burkina Faso, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Etiopia.

Anche se si inseriscono in un quadro "emergenziale" questi progetti LVIA, iniziati nel 2010, si propongono di rafforzare le attività di lotta alla povertà e sviluppo rurale in paesi nei quali la LVIA ha una presenza pluriennale e opera coerentemente con una strategia elaborata con i partner locali".

Giovanni Armando, responsabile progetti, spiega: «Se, come afferma la FAO, oltre un miliardo di persone soffre di malnutrizione in un mondo che in realtà produce abbastanza cibo da sfamare l'intera popolazione del pianeta, la domanda corretta da porsi non è "come sfamare" l'umanità. Il dogma secondo cui basta aumentare la produzione per arrivare alla sicurezza alimentare è in parte sbagliato, o meglio insufficiente a spiegare tutto. Il nodo è come debellare la povertà e quindi come garantire un più equo accesso al cibo. Ovviamente, dove è a livelli minimi, come in molti contesti in cui la LVIA opera in Africa, dobbiamo anche operare per aumentare la produzione, ma questa dinamica deve essere parte di una strategia tesa all'aumento del reddito dei produttori, al rafforzamento delle organizzazioni contadine e più in generale allo sviluppo rurale».

I nuovi progetti Food Facility promossi dalla LVIA agiscono in tre modi:

✓ stimolano la produzione
dei piccoli agricoltori: attraverso
la distribuzione di fattori di produzione di qualità – come sementi e
concimi – e la messa a disposizione di
macchine e attrezzature agricole, ma anche migliorando l'accesso al credito e la formazione tecnico-gestionale;

✓ stimolano lo sviluppo dell'economia rurale:

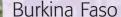
- promuovendo la realizzazione di opere collettive i cui benefici confluiscano nella comunità: piccole dighe di ritenzione e protezione, sistemi di irrigazione, piste rurali, centri di servizio rurali, magazzini di stoccaggio;
- promuovendo lo sviluppo delle filiere di alcuni prodotti agricoli (riso, cereali, ortaggi, ...) per dare maggior potere di mercato e quindi maggiori garanzie di reddito ai piccoli produttori;
- ✓ stimolano la formazione di "reti": promuovendo l'associazionismo, la formazione di cooperative e di gruppi che diano più forza al mondo contadino e una maggiore capacità alla popolazione rurale di farsi promotrice dello sviluppo del proprio contesto di vita.

Guinea Bissau

Aumentare la produzione locale di sementi di riso e garantirne l'accessibilità a 10.000 produttori In partenariato con: ManiTese Budget totale: 1.245.501,00 € con un contributo a carico LVIA di 27.650,05 € Obiettivo: Ridurre di 1/3 il numero delle famiglie in condizioni di insicurezza alimentare nelle regioni Cacheu, Oio, Quinara, Tombali e Bilama.

Guinea Conakry

Rafforzare le capacità produttive delle unioni dei produttori risicoli e orticoli In partenariato con: CISV
Budget totale: 1.282.767,00 € con un contributo a carico LVIA di 25.383,50 €
Obiettivo: Aumentare e migliorare la produzione e la commercializzazione del riso, delle melanzane e delle cipolle nella Haute Guinée.



Aumentare in modo sostenibile la produzione di cereali e l'accesso alle sementi In partenariato con: CISV

Budget totale: 1.282.401,00 € con un contributo a carico LVIA di 14.220,71 € Obiettivo: Migliorare in modo duraturo le capacità delle unioni dei produttori di cereali e di sementi nonché l'acceso al credito nelle regioni di Plateau Central, Sud Ouest e Hauts Bassins.



Potenziare le capacità degli attori locali per lo sviluppo della produzione agricola In partenariato con: InterAid Budget totale: 1.323.183,00 € con un contributo a carico LVIA di 35.318,00 € Obiettivo: Aumentare e migliorare l'accesso alle sementi e la produttività del settore agricolo in 7 woreda (distretti) della regione SNNPR.



Se credi nel nostro modo di operare per lo sviluppo e la giustizia, aiutaci a raggiungere il contributo a carico della LVIA per completare il finanziamento dell'Unione Europea. Puoi versare il tuo contributo sul c/c intestato alla LVIA

occasione dello scorso Natale, attraverso il notiziario Volontari LVIA abbiamo suggerito sei proposte per un'azione di giustizia con l'Africa.

Il vostro sostegno si è concretizzato con la raccolta di **63.860,63 euro** che in base alle vostre scelte sono così suddivisi:

18.030 euro con cui sarà possibile

- Sostenere il costo della retta scolastica per 162 bambini poveri di Maputo, in Mozambico
- Acquistare 2.250 kg di sementi di riso per 45 famiglie di agricoltori di Mwaro, in Burundi
- Acquistare 62 kit composti da bruciatore e lampada che permetteranno ad altrettante famiglie dei villaggi dell'Oromia, in Etioipa, di utilizzare energia da biogas
- Costruire 11 serbatoi in ferro-cemento per la raccolta dell'acqua piovana e 3 latrine a beneficio delle famiglie del Meru, in Kenya

- Aiutare 16 famiglie ad acquistare una fossa biologica in plastica riciclata ed avere così la disponibilità di servizi igienico-sanitari nelle proprie case
- Contribuire all'acquisto e all'installazione di 6 pompe manuali per altrettante scuole nella regione Cacheu, in Guinea Bissau

2.479 euro che saranno dedicati ad altri progetti che ci avete voi stessi indicato.

43.346,63 euro di donazioni libere che contribuiranno alla realizzazione dei progetti che più necessitano di cofinanziamenti, per lo sradicamento della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita in Africa.

Ringraziamo anche i donatori che hanno risposto alle nostre lettere appello di Natale a favore dei piccoli agricoltori di Mwaro, in Burundi. Con la somma raccolta, per ora di **7.185 euro**, potremo riabilitare 7 ettari di orto di fondovalle, a beneficio di 14 famiglie per un totale di circa 80 persone

Quaresima 2010

L'Africa ha sete. Garantiamo insieme il diritto all'acqua!

Come è sottolineato dalla Giornata mondiale dell'acqua, che ogni anno si celebra il 22 marzo, il problema dell'accesso all'acqua potabile è ancora molto concreto per tante persone. Un sesto della popolazione del mondo non ha infatti a disposizione acqua sicura e si stima che migliaia di bambini muoiano ogni giorno per infezioni originate da acqua inquinata, la causa principale di malattie nei paesi in via di sviluppo. In Africa, in particolare, la carenza d'acqua potabile e di sistemi di approvvigionamento idrico per l'igiene e l'agricoltura è una delle prime cause di povertà, malnutrizione, malattia. Soprattutto le donne e anche i bambini sono ancora costretti in molti villaggi a percorrere diversi chilometri al giorno per trovare acqua pulita per bere e lavarsi. L'agricoltura e gli allevamenti familiari spesso sono carenti d'acqua per poter irrigare la terra e far crescere gli animali, quindi per garantire un'alimentazione sufficiente e di buona qualità. La soluzione ad un problema complesso come quello dell'acqua passa anche attraverso progetti concreti. La LVIA lavora da oltre quarant'anni in Africa per scavare ed equipaggiare pozzi e sorgenti con pompe eoliche, a mano, a pedale, creare o mantenere reti di acquedotti, canalizzazioni, realizzare sistemi di irrigazione, insieme alle comunità locali, favorendo la nascita di comitati di gestione, formando i tecnici e utilizzando soluzioni sostenibili ed eco-compatibili, con l'impiego di materiali e manodopera del luogo, tecnologie con bassi costi di realizzazione, di gestione e di manutenzione.

Per questa Quaresima 2010, ti proponiamo di partecipare concretamente ad una delle tre azioni che ti presentiamo: con un contributo a tua scelta puoi sostenere la manutenzione di punti acqua in Etiopia, la realizzazione di pompe a pedali in Mali o la costruzione di cisterne per l'acqua piovana in Kenya.

Ognuno può fare la sua parte per garantire l'acqua all'Africa!

Tu puoi fare la differenza

Scegli uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

La LVIA è certificata dall'Istituto Italiano della Donazione, ente garante della trasparenza ed efficienza nella gestione dei fondi.



Più dai...meno versi!

Le donazioni alla LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. Il versamento è deducibile dal reddito, per un importo non superiore al 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

Per contribuire:

Banca Alpi Marittime · IBAN: IT61 E084 5010 2000 0017 0103 178 · Intestazione: LVIA Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 · Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici Corso IV Novembre, 28 - 12100 Cuneo - Causale: Quaresima 2010/........... (nome paese)

ETIOPIA

Mantenere pulite le sorgenti e i pozzi della regione di Oromia

60 euro per un kit di attrezzi per la manutenzione dei punti acqua

In Etiopia, nella regione dell'Oromia, nelle province di Shashemene, Siraro, Nansebo e Munesa, lavoriamo per garantire l'accesso ad acqua pulita in un'area dove sono frequenti le malattie causate dall'utilizzo di acqua contaminata, come le diarree acute, che colpiscono gravemente soprattutto i bambini. Il problema non si risolve solo con la costruzione e l'equipaggiamento di nuovi pozzi, ma anche con la loro

puntuale manutenzione, attraverso la formazione di personale locale e l'utilizzo di attrezzi adeguati. Puoi contribuire a fornire un kit formato da curvatubi, filettatrice, set di chiavi inglesi, martello, che i tecnici utilizzeranno per piccole manutenzioni e riparazioni di pozzi e punti acqua realizzati.

MALI

Acqua per gli orti delle donne di Temera

150 euro per una pompa a pedali per irrigare un orto con il sistema goccia a goccia

Nel distretto di Temera, regione di Gao, 20 villaggi con una popolazione totale di 12.000 persone sono coinvolti in questo progetto di lotta alla malnutrizione. Qui, gli orti gestiti da associazioni di donne rappresentano una risorsa fondamentale: permettono un'alimentazione più varia e quindi più sana, fornendo i legumi, alimento dalle ricche proprietà nutritive. Ma è necessario migliorare le tecniche di irrigazione: questo verrà fatto con l'introduzione di pompe a pedali e di sistemi di distribuzione goccia a goccia, una tecnologia semplice e adatta al contesto arido della regione.

KENIA

L'acqua nelle case della regione di Meru

460 euro per una cisterna ad uso familiare per la raccolta dell'acqua piovana

L'area di Meru in Kenya è caratterizzata da un clima arido, non presenta sorgenti naturali a breve distanza dagli insediamenti e l'acqua della falda sotterranea ha una concentrazione salina che la rende inadatta al consumo umano. La modalità identificata per risolvere il problema idrico è la costruzione di sistemi di raccolta di acqua piovana dai tetti delle abitazioni verso un serbatoio-cisterna con capacità di 10.000 litri, che può garantire acqua alle famiglie anche nei periodi di scarsità delle piogge. Questa soluzione è sostenibile, appropriata al contesto, eco-compatibile e gestibile dalle

popolazioni locali.

Sciare per l'acqua in Burkina Faso:

la collaborazione tra la LVIA e il comprensorio del condole



nuova collaborazione tra il comprensorio sciistico del Mondolé Ski e la LVIA ha l'obiettivo di contribuire alla raccolta dei fondi necessari alla realizzazione di un'opera idrica nell'ambito di un progetto avviato dalla LVIA nella Valle della Nouhao, in Burkina Faso, in partenariato con il Ministero delle Risorse Animali del Burkina Faso e il contributo del Ministero degli Affari Esteri Italiano.

Domenica 21 febbraio 2010 nel comprensorio del Mondolé Ski, comprendente le località di Artesina, Frabosa Soprana e Prato Nevoso in provincia di Cuneo, gli sciatori hanno potuto partecipare lasciando nelle apposite urne un contributo in denaro o la key card corrispondente alla cauzione di 5 euro sull'acquisto dello skipass. Le donazioni sono state poi integrate dal comprensorio stesso. Anche la campionessa olimpionica e testimonial Acqua è vita Stefania Belmondo ha voluto partecipare lanciando un appello agli appassionati dello sci attraverso la realizzazione di uno spot.

«Portare l'acqua in un villaggio del Burkina Faso significa debellare gravi malattie, come il colera, e l'alta mortalità infantile causate dall'utilizzo di acqua insana – spiega Sandro Bobba, presidente LVIA - In questa regione, inoltre, l'intervento contribuirà ad abbassare il conflitto sociale causato dalla scarsità idrica».

L'impegno del Mondolé Ski nasce da un'attenzione alle difficoltà vissute dalle popolazioni africane, come dichiara il presidente Adriano Conti: «Il nostro comprensorio è da sempre attento e sensibile alle richieste di sostegno per iniziative di solidarietà. Vediamo positivamente giornate dedicate a chi è meno fortunato. Ringraziamo perciò in primo luogo la LVIA per averci supportato nell'organizzazione e soprattutto tutti coloro che hanno voluto aderire. Speriamo che il nostro contributo possa aiutare a dare l'acqua potabile a chi non ha ancora accesso a questo bene primario».

Nell'ambito dell'iniziativa sono stati raccolti 3,700 euro.

Una carovana lungo lo stivale:

"Chi marcia per l'acqua, marcia per la pace"

"Vogliamo creare una cordata virtuosa per un bene fondamentale che siamo troppo abituati a dare per scontato": è lo spirito che anima la carovana "Acqua è vita" che dal 13 al 16 maggio percorrerà l'Italia da Messina a Perugia per dire: "Sì! al diritto all'acqua e No! alla privatizzazione". Un viaggio alla scoperta del valore dell'acqua, incontrando i movimenti impegnati contro la privatizzazione del sistema idrico e per l'affermazione di questa risorsa come bene comune e diritto di ogni uomo.

L'iniziativa, organizzata dai giovani che hanno partecipato al Cantiere di Educazione alla Pace e alla Mondialità proposto ogni estate da LVIA Palermo e Associazi<mark>one Vivi e lassa viviri, terminerà</mark> con la partecipazione alla Marcia per la pace Perugia-Assisi, evento che quest'anno avrà come slogan "Abbiamo bisogno di un'altra cultura!".

Il viaggio, che si svolgerà in pul-Imino, prevede diverse tappe, tra cui Rosarno, un incontro con Alex Zanotelli a Napoli, e Latina, dove si avrà la possibilità di conoscere le conseguenze del primo caso di privatizzazione delle acque in Italia (Acqualatina Spa). Ai partecipanti sarà richiesto un piccolo contributo per le spese (indicativamente 30 euro).

Partner dell'iniziativa è la Compagnia

Teatrale Itineraria.

Maggiori informazioni:

Cristina Massarente: crichi.massa@gmail.com • 347/4559955 Alessandro Piro: alchenauta@gmail.com • 334/3379534



Il viaggio di conoscenza in Etiopia organizzato da **LVIA** Forlì

al 21 dicembre 2009 al 6 gennaio 2010, LVIA Forlì ha organizzato il secondo viaggio di conoscenza in Etiopia. Il viaggio, inteso come strumento di sensibilizzazione e educazione alla mondialità, ha visto partecipi otto turisti, provenienti da Forlì e Cuneo. Prima della partenza sono stati svolti tre incontri di formazione, sul contesto e la storia del paese, il turismo responsabile e i progetti LVIA. L'itinerario ha seguito i percorsi meno conosciuti, concentrandosi sulla zona meridionale: dalla capitale Addis Abeba, si è passati per la regione del Sidamo, in cui la LVIA promuove il progetto di ecoturismo "Sulle strade del caffè", e per Shashemene, nei cui dintorni si trovano il progetto di

Water Facility e quello di impianti di biogas, fino ad arrivare all'estremo sud, la bassa valle dell'Omo, con le sue variegate etnie, e Yabello, a pochi chilometri dal confine con il Kenya.

Grazie all'impegno degli operatori forlivesi e all'aiuto di Stefano Stirpe, Emanuele Gualazzi e di molti operatori locali, il viaggio è stato un successo e ha lasciato in ognuno dei partecipanti ricordi indelebili di un paese meraviglioso.)

Giovani protagonisti per creare legami tra Burkina e Italia ENTRE

Ziniaré, città del Burkina Faso, dal 2009 è attivo il Progetto Giovani, lanciato da LVIA in partenariato con il Comune di Ziniaré e il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. L'obiettivo? Creare opportunità di cittadinanza attiva in cui i giovani siano protagonisti nella propria comunità. Dopo un anno di lavoro, insieme alla Municipalità e ai gruppi locali, sono state avviate numerose attività e, all'interno di una struttura messa a disposizione dal Comune, è stato aperto un Centro Giovani.

Il Centro non è solo uno spazio fisico, ma un luogo di coinvolgimento gestito dai giovani, utile a tutta la comunità. Offrendo spunti informativi, opportunità di aggregazione, corsi di formazione, o semplicemente possibilità di reperire testi e accedere allo strumento informatico, il Centro è diventato uno spazio fertile in cui le realtà associative possono dialogare e ideare attività comuni. Nel 2010, oltre al potenziamento delle attività avviate, la priorità è tessere una rete di scambi tra centri, gruppi, associazioni del Nord e del Sud.

Chiara Cattai, coordinatrice del progetto a Ziniaré, ci spiega: «Abbiamo sempre considerato l'importanza dello sguardo "al di fuori". È fondamentale al Sud come al Nord che i giovani diventino protagonisti creativi nel costruire il futuro. Vivere questo processo con una conoscenza "dell'altro e dell'altrove" può essere un'enorme ricchezza. Il Progetto Giovani vorrebbe diventare una finestra sul mondo, attraverso cui la condivisione di esperienze crei voglia di fare cooperazione, sostenendo nel tempo azioni pratiche. Sono in molti, in Italia, ad essere entusiasti del progetto, perché traccia nuove possibilità di conoscenza e di scambio tra Sud e Nord attraverso strumenti e linguaggi propri ai giovani».

Raymond Tavares, nato in Senegal, consulente ONU e Assessore alla scuola, ambiente e modernizzazione di Casciana Terme in provincia di Pisa, è tra questi: «Penso che le attività proposte dal Centro Giovani siano non solo un'opportunità per i nostri Comuni italiani, ma un'emergenza. Oggi purtroppo respiriamo un'atmosfera di chiusura. Nei primi anni 2000, con le aspettative portate dalla globalizzazione, nel mondo prevaleva uno spirito di apertura, un desiderio di conoscere luoghi e popoli lontani, ma poi, in parte la crisi, in parte una certa demagogia politica, hanno suscitato PAURA.

Come emerge dallo studio promosso dalla Conferenza delle assemblee delle Regioni, presentato il mese scorso alla Camera dei Deputati, la paura è prevalente anche nei giovani. Stupisce che siano proprio i giovani, coloro che di solito sono i più spensierati, i più dinamici, che hanno più voglia di scoprire, ad essere razzisti. Questo progetto è importante perché può migliorare tra i giovani la conoscenza reciproca, abbattere i pregiudizi ed innestare una RIVO-LUZIONE CULTURALE: cambiare le prospettive e considerare il Sud del mondo non solo in modo assistenzialistico, come una realtà in cui andare ad insegnare qualcosa, ma come un mondo da cui imparare. Si tende a credere che i giovani non siano interessati a queste tematiche. Non è vero, hanno bisogno di essere stimolati per riflettere meglio sulla riscoperta dei valori. Ho visto molti giovani cambiare, quando hanno avuto la possibilità di conoscere da vicino una realtà del Sud. Una collaborazione e un percorso di scambio con il Centro Giovani di Ziniaré può aiutarci a conoscerci meglio, apprezzarci per quello che siamo, per le nostre identità e cultura. Dobbiamo riscoprire la bellezza del mondo nella diversità delle culture e riempire così di significato le parole "pace" e "sicurezza"». Il comune di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, ha realizzato insieme ad altre otto città dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e un finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna la radio web Sonora, che propone trasmissioni ideate e coordinate dagli stessi giovani del territorio.

Nello Ferrieri, Assessore alle politiche giovanili e ai rapporti internazionali vede come un valore aggiunto una possibile collaborazione con il Centro Giovani di Ziniaré: «Il dialogo interculturale diventa possibile quando c'è una reale conoscenza reciproca. In questo senso, la collaborazione tra i nostri giovani e i giovani del Burkina Faso è una bella opportunità Attraverso il Centro di Ziniaré, radio Sonora e le radio burkinabé, si potrebbero creare spazi di espressione, creatività e scambio diretto, senza intermediari. I giovani potranno scoprire di avere tanti punti in comune e arricchirsi reciprocamente con le rispettive diversità».

Yuri Briccolani, referente per le politiche giovanili, ci dice: «Lo scambio tra radio vedrebbe l'elaborazione di contenuti comuni e l'apertura di spazi dedicati alla conoscenza reciproca. La filosofia è quella che guida Radio Sonora: tutti possono essere protagonisti nella radio inserendo contributi e valorizzando le proprie passioni. La radio vuole essere la voce dei giovani realizzando un percorso di partecipazione per creare diritti e opportunità per tutti».

Joanny Kabré, Sindaco di Ziniaré, ricorda: «Spesso quando si parla di giovani si dà la priorità alla formazione professionale e alle opportunità di lavoro. Aspetti fondamentali, ma ci si dimentica che i giovani possono essere promotori di sviluppo solo se hanno possibilità di esprimere la propria identità ed essere attivi nella società con i propri strumenti e modalità. Dobbiamo agire per arricchire la comunicazione tra giovani, promuovere formule aggregative e di autodeterminazione. Lo sviluppo della città passa anche attraverso i giovani, le idee nuove e quella dinamicità che solo l'impronta giovanile sa imprimere».

Alla scoperta di acqua e'vita in Etiopia

Un gruppo di LVIA Palermo, dal 19 al 27 febbraio 2010 si è recato in Etiopia per la verifica dei progetti idrici sostenuti con i fondi raccolti a Palermo.

Dal "diario di bordo" di Maria Teresa Langona, insegnante dell'ITCG J.Del Duca - Cefalù (PA) della "Rete Acqua è vita"

Andiamo alla volta dei pozzi e in Etiopia un pozzo significa davvero vita per centinaia di persone. Sono pozzi scavati a mano e raggiungono una profondità che va dai 10 ai 15 metri. Ci viene detto che è molto meglio fare opere semplici ma in modo capillare piuttosto che opere faraoniche. Tra i pozzi che visitiamo c'è quello realizzato con i soldi che gli alunni di alcune scuole di Palermo hanno raccolto ed anche quello che Vincenzo e Giuseppina, nostri splendidi compagni di viaggio, hanno finanziato facendo questo regalo alla propria madre in occasione del suo 80° compleanno. Vincenzo e Giuseppina, nel vedere il

pozzo da loro finanziato ci hanno trasmesso la loro emozione e commozione.

A Addis Abeba incontriamo Stefano, coordinatore della LVIA in Etiopia. Ci racconta che lavorava in banca, poi si rende conto che questo lavoro non lo soddisfa, lascia tutto e parte per l'Africa dove oggi vive con una bellissima moglie eritrea e Giulia, sua figlia. Nella capitale conosciamo un'altra volontaria LVIA, Francesca, 28 anni, di Ascoli Piceno, laurea in Cooperazione e sviluppo internazionale. Francesca mi sembra subito un grande esempio di coraggio, di altruismo, di fermezza di carattere. Da Addis ci trasferiamo con dei fuoristrada nella Rift Valley: Francesca ci spiega che, per la presenza dei vulcani, l'acqua è troppo ricca di fluoro per cui ci si ammala alle ossa. Un progetto della LVIA in queste zone è infatti anche quello di ridurre, con l'aggiunta di una sostanza, la

quantità di fluoro nell'acqua che si beve. A Shashemene incontriamo un'altra volontaria LVIA, Valentina, laurea in Cooperazione e sviluppo internazionale. Ci fa conoscere tutto lo staff, costituito da tecnici e mediatori culturali del luogo, in modo da interagire meglio con le comunità indigene. È lei che ci accompagna nei villaggi vicini per vedere i pozzi d'acqua realizzati dalla LVIA, che è poi lo scopo principale del nostro viaggio. Vito, infatti, si reca spesso in Africa per effettuare delle verifiche, per accertarsi che i soldi che si raccolgono in Italia vengano spesi bene. Più volte gli ho sentito ripetere che quando vogliamo fare delle donazioni dobbiamo evitare assolutamente due cose: mettere le mani in tasca per solo pietismo e dare senza sapere dove vadano a finire i nostri soldi. Da questo punto di vista LVIA dimostra serietà e trasparenza.



Una riflessione di Vito Restivo, responsabile LVIA Palermo

Percorrendo la strada che da Addis Abeba va verso Shashemene siamo rimasti particolarmente colpiti, oltre che dalla bellezza del paesaggio e dai cammini di tante donne bambini e muli carichi di "ogni ché", dalle imponenti serre che violentemente irrompevano nel paesaggio e dentro cui, a detta dei nostri amici Stefano, Valentina e Francesca, si coltivano fiori, soprattutto tulipani, che settimanalmente attraverso grossi aerei vengono trasportati ad Amsterdam per essere poi venduti in tutta Europa.

Quanto vale la dignità di quei lavoratori africani che lavorano in quelle cittadelle di plastica a contatto con prodotti chimici pericolosissimi e senza alcuna protezione? I nostri espatriati ci hanno riferito che il lavoro di quella gente viene retribuito con 15 € al mese…la dignità di un povero lavoratore africano vale appena 15 tulipani o forse anche meno!!

Questo è quello che succede in un mondo sempre più diviso tra ricchi e poveri: da una parte coloro che hanno fatto dell'accumulo della ricchezza la loro ragione di vita e dall'altra la moltitudine che deve accontentarsi delle briciole. Perché meravigliarsi? È il mercato che detta legge e quindi è logico che le aziende si delocalizzino là dove la mano d'opera costa pochissimo e dove i diritti umani valgono quanto può valere da noi un tulipano.

Amarezza, sconforto, vergogna sono sentimenti che per un attimo, in noi, hanno avuto il sopravvento ma che in seguito sono stati rimpiazzati dalla gioia e dal calore umano della gente che abbiamo incontrato in prossimità dei pozzi e delle opere idriche realizzate grazie al contributo dei tanti bambini delle scuole di Palermo, della comunità di San Saverio, da Vincenzo e Giuseppina ... Sì, forse noi rappresentiamo l'altra faccia del mondo "occidentale" quello della solidarietà e della cooperazione tra i popoli. Questo comunque non può bastare: è arrivato il momento di agire politicamente affinché le cause di queste ingiustizie vengano rimosse e un ordine più equo si diffonda sulla terra. Un apprezzamento sincero per i nostri amici espatriati ed etiopi della LVIA che con il loro spirito di servizio e la loro professionalità ci hanno testimoniato la speranza in un domani migliore.

Una Campagna che ti chiede di diventare protagonista di cambiamento e di giustizia!

Tante proposte per le scuole



azioni locali per diritti globali

Campagna Molla la plastica! Azioni locali per diritti globali è promossa dalla LVIA in collaborazione con il Museo A come Ambiente, la Compagnia teatrale ITINE-RARIA e l'Associazione ReAcademy Foundation. La Campagna si rivolge a tutta la cittadinanza per una maggiore consapevolezza negli atti di consumo, proponendo azioni sostenibili per migliorare l'ambiente in cui viviamo, renderlo più pulito, liberarlo dalla plastica. La LVIA ha imparato dall'Africa, dove ogni oggetto è riutilizzato e trasformato, e proprio a

partire dall'Africa, la Campagna propone delle azioni concrete a portata di tutti.

Per le scuole, la Campagna offre una serie di strumenti ed iniziative che possono, indipendentemente l'una dall'altra, divenire un'importante occasione per:

- educare al rispetto dell'ambiente e al consumo responsabile
- sensibilizzare le nuove generazioni alla solidarietà internazionale mostrando i risultati di una cooperazione tra Nord e Sud del mondo nell'ambito della valorizzazione dei rifiuti plastici
 - Attività di formazione per insegnanti organizzata dalla LVIA a fronte di un numero minimo di 10 insegnanti. Viene richiesto unicamente il rimborso delle spese di viaggio del formatore.
 - Partecipazione al concorso scolastico Molla la plastica! da realizzarsi nell'anno scolastico 2010-2011.
 - Allestimento presso la scuola della mostra Ambiente e solidarietà un kit di righelli per conoscere il Burkina Faso, composta da 18 pannelli a colori (70x100) stampati su banner (materiale arrotolabile). La mostra viene fornita gratuitamente, ad esclusione delle spese di trasporto.
 - Diffusione dei gadget Molla la plastica! (kit scolastici in plastica riciclata e shopper in tessuto) per svolgere attività di raccolta fondi per i progetti ambientali della LVIA in quattro paesi africani.
 - © Creazione all'interno della scuola di un Club Molla la plastica! come esperienza di cittadinanza attiva e allo scopo di promuovere i principi della Campagna.
 - Realizzazione, a cura degli insegnanti della scuola, dei percorsi didattici scaricabili dal sito www.lvia.it con l'ausilio di strumenti forniti dalla LVIA (video "A Lezione di plastica", pubblicazione "Proteggere l'ambiente valorizzando i rifiuti. La gestione dei rifiuti plastici nelle città africane", pubblicazione a fumetti "A lezione di plastica con Salimata". Degli animatori LVIA sono disponibili nelle province di Torino, Cuneo, Forlì e Palermo per supportare gli insegnanti nelle attività in classe.

Maggiori dettagli possono essere richiesti all'ufficio LVIA per le attività di sensibilizzazione sul territorio: italia@lvia.it • tel. 011.7412507 (Monica e Ester).

Dal 17 al 24 Aprile si svolge la settimana nazionale "Porta la sporta": invitiamo le scuole, insieme alle famiglie, a farsi promotrici della shopper Molla la plastica! per eliminare l'utilizzo dei sacchetti in plastica e ridurre così l'impronta ecologica determinata dai nostri stili di vita.



LVIA Associazione di solidarietà e cooperazione internazionale Sede centrale: Corso IV Novembre, 28 • 12100 Cuneo tel. 0171.696975 • fax 0171.602558 • lvia@lvia.it

Ufficio comunicazione e programmi sul territorio: Via Borgosesia, 30 • 10145 Torino tel. 011.7412507 • fax 011.745261 • italia@lvia.it



Da quarant'anni camminiamo insieme

una firma di solidarietà che non ti costa nulla

Destina alla LVIA il 5 per 1000 delle tue imposte sui redditi... ...e lo trasformeremo insieme in progetti di sviluppo in Africa

Ti chiediamo un gesto di fiducia che non ha nessun costo per te, ma può avere molto valore per le popolazioni con cui la LVIA opera in Africa: basta mettere la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **80018000044** negli spazi del 5 per 1000 della tua dichiarazione dei redditi.

Il 5 per mille è una piccola parte delle tue imposte che sei tenuto a versare allo Stato, e che questo destina alle associazioni scelte dai cittadini nella loro dichiarazione dei redditi.

Donare il tuo 5 per mille alla LVIA non è però una scelta qualsiasi. Significa mettere la tua firma in buone mani, quella dell'esperienza di oltre 40 anni a fianco delle comunità locali africane, per e con le quali costruiamo pozzi e acquedotti, miglioriamo agricoltura e allevamento, rendiamo l'ambiente più sano, per lottare contro povertà, malnutrizione, malattie. Nel 2006 abbiamo anche ricevuto l'attestato di Eccellenza Etica e Gestionale dall'Istituto Italiano della Donazione, a riconoscimento della trasparenza della LVIA nella gestione dei contributi ricevuti.

Per destinare la quota del tuo 5 per 1000 a LVIA, firma nell'apposito riquadro destinato al volontariato e alle Onlus che figura sui modelli di dichiarazione dei redditi (Modello Unico Persone Fisiche, Modello 730, ovvero la scheda allegata al CUD) e indica nelle apposite caselle il nostro codice fiscale 80018000044. Porta il nostro messaggio a parenti, amici, aziende e professionisti, al tuo commercialista o centro di assistenza fiscale di riferimento, motivando anche altri a compiere come te un atto concreto di solidarietà.

Qui in fondo puoi ritagliare un coupon che può aiutarti a ricordare e a proporre il nostro codice fiscale, o fotocopia questa pagina per farlo.

Per conoscerci meglio, visita il sito www.lvia.it o chiamaci ai numeri 0171.696975 o 011.7412507.

Grazie per il tuo sostegno!

Fai come **Stefania Belmondo**, nostra sostenitrice, firma una dichiarazione di solidarietà! Il tuo 5 x 1000 a LVIA per partecipare ai nostri progetti di sviluppo in Africa

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997	Finanziamento della ricerca scientifica e della università
Codice fiscale del Peneficiario (eventuale)	Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento della ricerca sanitaria	Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza
IRMA	FIRMA
Codice fiscale del peneficiario (eventuale)	
Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge	